

Adnkronos Lavoro – 27/03/2018 14:01:00

Governo: Reboani, priorità a lotta povertà, riduzione tasse e costo lavoro

Roma, 27 mar. (Labitalia) - "La ricomposizione della frattura sociale dell'Italia e il recupero al lavoro e alla società dei quasi 13 milioni di persone che vivono in uno stato di povertà deve rappresentare una delle priorità di azione del nuovo governo sul lato economico, insieme alla riduzione della tassazione e a uno strutturale abbassamento del costo del lavoro. In un quadro politico complesso quale quello che ci ha restituito la consultazione elettorale, è d'obbligo vedere possibili punti di convergenza su singole politiche". Ad affermarlo Paolo Reboani, esperto di lavoro e welfare, dirigente generale al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con compiti di analisi, studio e consulenza, che con Labitalia analizza possibili compromessi su politiche per la povertà in un ipotetico governo centro-destra-M5S. "Da questo punto di vista, la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà - spiega Reboani, che in passato è stato anche presidente di Italia Lavoro nonché consigliere economico di numerosi governi - rappresentano uno degli snodi fondamentali di qualsiasi programma di governo. L'Italia ha bisogno di un sostanziale cambio di passo dopo un quinquennio di sperimentazioni culminate nel Rei e nel primo piano di interventi contro la povertà". "Il cambio di passo - chiarisce - deve consistere in una strategia più complessa contro la povertà, che parta da una analisi fine della sua dimensione e delle sue caratteristiche e individui successivamente non un solo intervento ma un mix di interventi, perché oggi la povertà colpisce differenti fasce sociali del nostro Paese". "Ecco perché - osserva Reboani - il solo reddito di cittadinanza non è sufficiente e anzi rischia di produrre forti disincentivi al lavoro, di cui al momento non se ne sente il bisogno, e una poco efficiente distribuzione delle risorse. Inoltre, così come per il Rei, non occorre dimenticare le complessità burocratiche e i costi amministrativi che questi interventi comportano. E' necessario, invece, introdurre più strumenti che possano così ridurre l'onere anche amministrativo che ne deriverebbe quando avessimo un solo strumento e meglio distribuire le aspettative dei cittadini". "Alla luce di queste considerazioni - sottolinea - una strategia contro l'esclusione sociale deve prevedere certamente un sostegno al reddito, collegato all'obbligo di ricercare un lavoro per coloro che sono in povertà, sono senza lavoro e però possono lavorare. Un intervento che deve prevedere l'azione della rete pubblica di orientamento al lavoro così come quella delle agenzie private e il fattivo contributo dei sistemi di welfare locale". "In contemporanea, occorre disegnare un'azione di assistenza (sanitaria, economica e sociale, anche abitativa) per gli anziani, le persone in difficoltà coloro che non possono più lavorare. Questo intervento deve prevedere la stretta cooperazione tra il sistema pubblico di welfare e il sistema privato di rete di volontariato e assistenza", aggiunge. "Inoltre, è necessario un intervento di assistenza sociale, anche di carattere alimentare, per le povertà estreme, quelle che popolano le nostre periferie più degradate, dove l'intervento pubblico si è progressivamente ritirato e solo è rimasto il volontariato, cattolico o laico. Le esperienze, efficienti, sul territorio non mancano, come il Reddito di autonomia della Lombardia, e le suggestioni della campagna elettorale sono state numerose", sostiene l'esperto. "Esistono tutti i presupposti - assicura - affinché, senza piantare bandierine sui nomi e senza rigidità sugli schemi, si possa costruire una nuova strategia italiana per la lotta all'esclusione sociale, fondata sul presupposto che la priorità è il lavoro, o comunque una forma di attività remunerata, e la costruzione di una rete di relazioni sociali, perché la povertà è figlia tante volte della disoccupazione e altre volte della solitudine. E anche perché, come insegna la teoria economica, a mercati del lavoro efficienti corrispondono sistemi di welfare che sono efficienti ed equi e senza che incidano in maniera incontrollata e incontrollabile sui disavanzi". "In campagna elettorale - ricorda Reboani - si è molto evidenziato il tema delle coperture, di quanto costa un intervento di questo tipo e dell'impatto che può avere sui conti pubblici. Giuste considerazioni che devono essere tenute in conto nell'elaborazione di una strategia siffatta. Nondimeno, è altrettanto doveroso sottolineare che un intervento sulla povertà, proprio per le dimensioni che affronta, rappresenta una politica strutturale e un investimento di lungo periodo per il Paese". "Si tratta di un importante concetto di investimento sociale - dice - che può essere utilmente elaborato e di cui anche l'Unione europea deve tenere conto, particolarmente ora che sta elaborando le nuove linee del bilancio comunitario. Così come ne deve tenere conto la nostra contabilità pubblica. Peraltro, lavorando sul bilancio pubblico, risorse utili per la partenza di questa strategia possono essere trovate, di carattere strutturale, capaci di dare sostegno nel tempo. La paura dei disavanzi è necessaria ma non deve divenire un ostacolo quando si tratta di sviluppo e coesione sociale". "Uno sforzo di questo tipo, però, necessita - avverte - di una struttura amministrativa diversa. L'Italia deve avere, in generale, una struttura di responsabilità politica e amministrativa che sappia produrre risultati e sappia rispondere alle attese dei cittadini. Anche qui, gli esempi sono differenti a livello europeo e pertanto si può

ipotizzare la possibile creazione di una apposita figura ministeriale specificamente dedicata all'attuazione della strategia contro la povertà, eventualmente anche elevandola a rango di ministro, e ragionare sulla possibile scomposizione e ricomposizione di direzioni ministeriali". "Non si possono più governare i fenomeni del XXI secolo con strutture che hanno le loro origini nel secolo precedente, soprattutto quando i bisogni, le fragilità e le opportunità del Paese sono mutate", conclude Reboani.

Sito di provenienza: UNINDUSTRIA - <https://www.un-industria.it>